

La CGIL ha fornito le cifre sulla giornata di lotta di mercoledì I numeri dello sciopero «È stato un successo»

In molti casi adesioni superiori all'ultima giornata di lotta di CGIL-CISL e UIL. Molto alta la partecipazione anche nei servizi e tra i dipendenti dello Stato

Ma in quanti hanno scioperato allora alla Italtel? Secondo l'Avanti! ieri solo cinque, sparsi lavoratori avrebbero deciso di non presentarsi per partecipare alla giornata di lotta promossa dai settanta consigli di fabbrica della capitale e appoggiata dalla maggioranza della CGIL. Ieri la stessa direzione Italtel ha smentito questa informazione, fornendo i dati ufficiali sulla partecipazione allo sciopero. Si è astenuto dal lavoro il 60 per cento. E tutto sommato è andata meno bene che allora, perché quel 60 per cento è di dieci punti inferiore alla media fatta registrare durante scioperi precedenti. Media che è stata, invece, superata abbondantemente in altri posti di lavoro, in tutte le altre categorie, comprese quelle del pubblico impiego.

Gli operai e gli altri lavoratori avrebbero dato forfait: questa l'immagine che, in sostanza, alcuni «mass media» hanno creato di far passare. Ancor prima che cominciassero ad arrivare i primi dati dai singoli posti di lavoro relativi all'adesione alla giornata di lotta c'è stato addirittura chi, davanti alla stessa direzione Italtel, ha cercato di far credere che erano sì e no cinquanta lavoratori.

Vediamoli, allora, questi dati raccolti dalla Camera del Lavoro. Settore per settore. Nelle industrie meccaniche, ad esempio, l'adesione è stata quasi sempre superiore all'80 per cento. Vediamo le fabbriche più grosse e più conosciute: Fiat Iveco 92%,

Farine 90, Lancia 87, Romagnoli 86, Selenia 61. Contrario agli ospedali, ad esempio, San Giacomo, all'Orfalmico, al San Giovanni, all'Eastman, la partecipazione allo sciopero è stata abbondantemente superiore (in quasi tutti i casi anche di molti punti) all'ultima giornata di categoria, indetto unitariamente da CGIL-CISL-UIL.

Lo stesso discorso vale anche per i Ministeri e i dipendenti dello Stato con qualche neo e qualche flessione (alla manifattura Tabacchi, alla Biblioteca Nazionale). Altalenante l'andamento delle adesioni fra i dipendenti degli Enti Locali: grosso modo si equivalgono i casi in cui si superano le medie dell'ultimo sciopero CGIL-CISL e UIL e i casi in cui si rimane al di sotto di queste cifre.

Alta la partecipazione allo sciopero anche nel turismo e nel commercio con una media senz'altro superiore all'80 per cento. Più modesta la partecipazione nelle banche: la punta più alta la fa registrare la MPS (92,5), la più bassa l'IBI (1,1). Significativi anche i dati della scuola, tutti superiori a quelli dello sciopero CGIL-CISL-UIL precedente. All'istitutiva, infatti, la partecipazione è stata del 90 per cento, gli alimentari, i lavoratori poligrafici e dello spettacolo.

«C'è anche sfiducia. La gente sente che il Parlamento ha gravi problemi nel controllare tutte le decisioni militari che ci vengono imposte dalla NATO — ha detto Ingrao — e questo provocherà, se il rappresentante eletto dal popolo non può controllare, non può decidere, che senso ha la militanza politica?»

«C'è anche sfiducia. La gente sente che il Parlamento ha gravi problemi nel controllare tutte le decisioni militari che ci vengono imposte dalla NATO — ha detto Ingrao — e questo provocherà, se il rappresentante eletto dal popolo non può controllare, non può decidere, che senso ha la militanza politica?»

«C'è anche sfiducia. La gente sente che il Parlamento ha gravi problemi nel controllare tutte le decisioni militari che ci vengono imposte dalla NATO — ha detto Ingrao — e questo provocherà, se il rappresentante eletto dal popolo non può controllare, non può decidere, che senso ha la militanza politica?»

La CISL regionale accusa il Tg3 «Date servizi parziali e distorti»

«Il vostro servizio delle ore quattordici era parziale e distorto. Questo è il sacco di un telegramma di protesta firmato dalla CISL regionale, trasmesso ieri ai responsabili del Tg3 del Lazio. Ma il solo «storio» che si può fare a quel servizio del Tg3 sullo sciopero generale a Roma mercoledì scorso, è di aver riportato e descritto la straordinaria manifestazione di piazza San Giovanni. Non è compreso il servizio di cronaca della CISL. Si capisce bene, invece, il sit-in di ieri in viale Mazzini dei comitati di borgata dell'VIII circoscrizione: «La Rai disinforma con un servizio edito». E infatti la direzione Rai si è rifiutata di riceverlo.

«Il vostro servizio delle ore quattordici era parziale e distorto. Questo è il sacco di un telegramma di protesta firmato dalla CISL regionale, trasmesso ieri ai responsabili del Tg3 del Lazio. Ma il solo «storio» che si può fare a quel servizio del Tg3 sullo sciopero generale a Roma mercoledì scorso, è di aver riportato e descritto la straordinaria manifestazione di piazza San Giovanni. Non è compreso il servizio di cronaca della CISL. Si capisce bene, invece, il sit-in di ieri in viale Mazzini dei comitati di borgata dell'VIII circoscrizione: «La Rai disinforma con un servizio edito». E infatti la direzione Rai si è rifiutata di riceverlo.

«Il vostro servizio delle ore quattordici era parziale e distorto. Questo è il sacco di un telegramma di protesta firmato dalla CISL regionale, trasmesso ieri ai responsabili del Tg3 del Lazio. Ma il solo «storio» che si può fare a quel servizio del Tg3 sullo sciopero generale a Roma mercoledì scorso, è di aver riportato e descritto la straordinaria manifestazione di piazza San Giovanni. Non è compreso il servizio di cronaca della CISL. Si capisce bene, invece, il sit-in di ieri in viale Mazzini dei comitati di borgata dell'VIII circoscrizione: «La Rai disinforma con un servizio edito». E infatti la direzione Rai si è rifiutata di riceverlo.

«Il vostro servizio delle ore quattordici era parziale e distorto. Questo è il sacco di un telegramma di protesta firmato dalla CISL regionale, trasmesso ieri ai responsabili del Tg3 del Lazio. Ma il solo «storio» che si può fare a quel servizio del Tg3 sullo sciopero generale a Roma mercoledì scorso, è di aver riportato e descritto la straordinaria manifestazione di piazza San Giovanni. Non è compreso il servizio di cronaca della CISL. Si capisce bene, invece, il sit-in di ieri in viale Mazzini dei comitati di borgata dell'VIII circoscrizione: «La Rai disinforma con un servizio edito». E infatti la direzione Rai si è rifiutata di riceverlo.

«Il vostro servizio delle ore quattordici era parziale e distorto. Questo è il sacco di un telegramma di protesta firmato dalla CISL regionale, trasmesso ieri ai responsabili del Tg3 del Lazio. Ma il solo «storio» che si può fare a quel servizio del Tg3 sullo sciopero generale a Roma mercoledì scorso, è di aver riportato e descritto la straordinaria manifestazione di piazza San Giovanni. Non è compreso il servizio di cronaca della CISL. Si capisce bene, invece, il sit-in di ieri in viale Mazzini dei comitati di borgata dell'VIII circoscrizione: «La Rai disinforma con un servizio edito». E infatti la direzione Rai si è rifiutata di riceverlo.

«Il vostro servizio delle ore quattordici era parziale e distorto. Questo è il sacco di un telegramma di protesta firmato dalla CISL regionale, trasmesso ieri ai responsabili del Tg3 del Lazio. Ma il solo «storio» che si può fare a quel servizio del Tg3 sullo sciopero generale a Roma mercoledì scorso, è di aver riportato e descritto la straordinaria manifestazione di piazza San Giovanni. Non è compreso il servizio di cronaca della CISL. Si capisce bene, invece, il sit-in di ieri in viale Mazzini dei comitati di borgata dell'VIII circoscrizione: «La Rai disinforma con un servizio edito». E infatti la direzione Rai si è rifiutata di riceverlo.

«Il vostro servizio delle ore quattordici era parziale e distorto. Questo è il sacco di un telegramma di protesta firmato dalla CISL regionale, trasmesso ieri ai responsabili del Tg3 del Lazio. Ma il solo «storio» che si può fare a quel servizio del Tg3 sullo sciopero generale a Roma mercoledì scorso, è di aver riportato e descritto la straordinaria manifestazione di piazza San Giovanni. Non è compreso il servizio di cronaca della CISL. Si capisce bene, invece, il sit-in di ieri in viale Mazzini dei comitati di borgata dell'VIII circoscrizione: «La Rai disinforma con un servizio edito». E infatti la direzione Rai si è rifiutata di riceverlo.

Adesione totale alla centrale di Montalto, fermi i cantieri Straordinario corteo a Viterbo La CGIL lancia il referendum

Una manifestazione così non si vedeva da anni a Viterbo. Questa provincia dell'Alto Lazio, apparentemente sommersa da una economia in continuo «bilico» tra un terziario avanzato sempre più dilagante ed una presenza industriale e produttiva che ancora stenta ad integrarsi con l'agricoltura, è scesa ieri massicciamente in piazza contro il decreto-truffa e per una svolta nel governo del Paese. Erano quattromila, da tutta la provincia, i lavoratori, le donne, i giovani, a sfilare per le vie cittadine in occasione dello sciopero indetto per otto giorni dal Coordinamento provinciale di 60 consigli unitari di fabbrica ed assunto come proprio dalla Cgil di Viterbo-Civitavecchia e da quella di Montefiascone-Montalto di Castro.

Quello che emblematicamente cento per cento di adesione tra gli oltre mille lavoratori della centrale nucleare di Montalto di Castro. Lo stesso dicasi alla Siette (cavi telefonici), alla Elettromeccanica, al Comune e in molte fabbriche di ceramica di Civitavecchia. In questi giorni, le prossime settimane, si sono presentati a sciopero comprensorio di venerdì scorso. Alla SIMAT di Bagnoregio (rocceforti della Cisl) si sono fermati tutti i turnisti. Fermi inoltre quasi tutti i cantieri

edili, molte scuole chiuse, servizi urbani di trasporto bloccati come la ferrovia A.Co.Tra.L. della linea Roma Nord. Meno riuscito invece lo sciopero delle linee interurbane dell'A.Co.Tra.L.

Il lungo corteo si è mosso verso le 10, da piazza della Rocca sotto una pioggia che presto, però, ha lasciato il posto al sole. Ad unire i cortei di delegati del settore di Montalto di Castro, dell'Elettromeccanica, dell'Amministrazione provinciale di Viterbo, dell'Industria ceramica di Civitavecchia oltre al compagno Piero Soldini che ha parlato a nome della Cgil provinciale di Viterbo. Tra i manifestanti folte delegazioni di lavoratori della Sip e dell'Enel. Particolare interessante è quello di 40 lavoratori di una cava locale: era la prima volta che scioperavano. Presenti anche molti iscritti alla Cgil. Tra i manifestanti folte delegazioni di lavoratori della Sip e dell'Enel. Particolare interessante è quello di 40 lavoratori di una cava locale: era la prima volta che scioperavano. Presenti anche molti iscritti alla Cgil.

«Craxi ritiri il decreto». «Viva questa unità sindacale». «Non si può più dire — ha sottolineato il professor Giannantonio — se vuoi la pace prepara la guerra, perché il conflitto non cambia tutte le regole del gioco?»

«C'è discussione, su questo, è stata molto polemica e i dubbi, i suggerimenti, non si sono fatti attendere: dalle osservazioni di Ferrara sullo strumento del referendum per ingrandire il ruolo dei militari (sono decisioni troppo importanti per lasciarle nelle mani di un 51%, qualsiasi, fosse anche espressione popolare) alla proposta di convocazione di un assemblea di tutti i partiti, che rimanda alla «gracilità» (come l'ha definita Ingrao) del movimento su questi temi e alla proposta di convocazione di una conferenza di filosofi dell'università romana, la settimana prossima, un altro momento di confronto con la votazione sul referendum autogestito.

«C'è discussione, su questo, è stata molto polemica e i dubbi, i suggerimenti, non si sono fatti attendere: dalle osservazioni di Ferrara sullo strumento del referendum per ingrandire il ruolo dei militari (sono decisioni troppo importanti per lasciarle nelle mani di un 51%, qualsiasi, fosse anche espressione popolare) alla proposta di convocazione di un assemblea di tutti i partiti, che rimanda alla «gracilità» (come l'ha definita Ingrao) del movimento su questi temi e alla proposta di convocazione di una conferenza di filosofi dell'università romana, la settimana prossima, un altro momento di confronto con la votazione sul referendum autogestito.

«C'è discussione, su questo, è stata molto polemica e i dubbi, i suggerimenti, non si sono fatti attendere: dalle osservazioni di Ferrara sullo strumento del referendum per ingrandire il ruolo dei militari (sono decisioni troppo importanti per lasciarle nelle mani di un 51%, qualsiasi, fosse anche espressione popolare) alla proposta di convocazione di un assemblea di tutti i partiti, che rimanda alla «gracilità» (come l'ha definita Ingrao) del movimento su questi temi e alla proposta di convocazione di una conferenza di filosofi dell'università romana, la settimana prossima, un altro momento di confronto con la votazione sul referendum autogestito.

«C'è discussione, su questo, è stata molto polemica e i dubbi, i suggerimenti, non si sono fatti attendere: dalle osservazioni di Ferrara sullo strumento del referendum per ingrandire il ruolo dei militari (sono decisioni troppo importanti per lasciarle nelle mani di un 51%, qualsiasi, fosse anche espressione popolare) alla proposta di convocazione di un assemblea di tutti i partiti, che rimanda alla «gracilità» (come l'ha definita Ingrao) del movimento su questi temi e alla proposta di convocazione di una conferenza di filosofi dell'università romana, la settimana prossima, un altro momento di confronto con la votazione sul referendum autogestito.

«C'è discussione, su questo, è stata molto polemica e i dubbi, i suggerimenti, non si sono fatti attendere: dalle osservazioni di Ferrara sullo strumento del referendum per ingrandire il ruolo dei militari (sono decisioni troppo importanti per lasciarle nelle mani di un 51%, qualsiasi, fosse anche espressione popolare) alla proposta di convocazione di un assemblea di tutti i partiti, che rimanda alla «gracilità» (come l'ha definita Ingrao) del movimento su questi temi e alla proposta di convocazione di una conferenza di filosofi dell'università romana, la settimana prossima, un altro momento di confronto con la votazione sul referendum autogestito.

«C'è discussione, su questo, è stata molto polemica e i dubbi, i suggerimenti, non si sono fatti attendere: dalle osservazioni di Ferrara sullo strumento del referendum per ingrandire il ruolo dei militari (sono decisioni troppo importanti per lasciarle nelle mani di un 51%, qualsiasi, fosse anche espressione popolare) alla proposta di convocazione di un assemblea di tutti i partiti, che rimanda alla «gracilità» (come l'ha definita Ingrao) del movimento su questi temi e alla proposta di convocazione di una conferenza di filosofi dell'università romana, la settimana prossima, un altro momento di confronto con la votazione sul referendum autogestito.

Aperto ieri ad Ariccia il congresso costitutivo della nuova federazione del PCI Castelli, «laboratorio» per la sinistra

Perché questa scelta di autonomia politica ed organizzativa - Il ruolo degli enti locali - Le cifre della crisi produttiva - Gli assi di un nuovo sviluppo - La relazione di Cervi - Domenica chiude Bufalini - Oggi il congresso della zona Civitavecchia

Con un'ampia analisi del quadro politico interno e internazionale e del ruolo e dell'impegno del partito tutto, in questo grave momento della vita del Paese, Franco Cervi ha ricordato innanzitutto, qual è il primario obiettivo che ci si è proposti con la costituzione della nuova federazione e cioè quello di rafforzare e sviluppare il partito, accrescere il consenso tra la popolazione e la sua funzione di governo, adeguare e rinnovare la sua azione e il modo di fare politica rispetto a una realtà in continua evoluzione. Banco di prova immediato per la federazione — ha detto Cervi — unitariamente all'iniziativa di questi e dei prossimi giorni, a sostegno delle lotte dei lavoratori, saranno la prosecuzione dell'impegno per la pace, tenuto conto della scadenza del mese di marzo prevista per la installazione dei missili in Comiso, a cui si salda la battaglia elettorale in vista delle elezioni di giugno per il rinnovo del Parlamento europeo. Sulla pace il segretario di zona ha sviluppato un organico discorso nel quale ha ricordato come il PCI storicamente è al primo posto in questa battaglia, oggi ancora più importante per l'entusiasta adesione di migliaia e migliaia di giovani e la nascita di un forte movimento di massa, che occorre sostenere soprattutto riguardo al referendum autogestito, valorizzando al massimo le decisioni

con i congressi costitutivi — quello dei Castelli cominciato ieri e quello di Civitavecchia oggi — nascono ufficialmente le prime due nuove federazioni del PCI del Lazio. La terza, di Tivoli, verrà costituita il 27 marzo. In particolare, in provincia, Cervi ha ricordato l'appello per la pace di tutti i sindacati dei Castelli romani di qualsiasi «colore» essi fossero.

Dopo aver parlato del pericolo «focolaio» di guerra nel Lazio, il segretario ha attirato l'attenzione sul ruolo del partito e sull'importanza delle prossime elezioni europee per le quali occorre lavorare intensamente.

«Il decreto-truffa del governo Craxi Cervi ha rammentato la piena adesione alla linea tenuta dal PCI in questi giorni quanto al rapporto con il partito socialista ha ricordato che laddove si è rotto a sinistra (marine, Fiascati, Colferro, nelle USL) l'esperienza è stata fallimentare, mentre in altri casi la crisi è latente e più democratica, come a Pomezia e nella zona Prenestina, dove PCI e PSI si trovano all'opposizione, non si vedeva a lavorare insieme.

«Noi vogliamo spezzare questo cerchio — ha detto Cervi — di paralizzanti amministrazioni e di instabili istituzioni». «La sinistra e il primo luogo, unitamente ad altre forze laiche e di centro-sinistra, rappresentano il primo di una politica alternativa possibile e necessaria che è già forte nelle molte comunità e nella pratica. Anche in presenza di un'attuale dialettica politica e programmatica interna — ha sottolineato il segretario — le giunte di sinistra sono riuscite a comunicare i problemi dell'emergenza con i temi dello sviluppo e della programmazione. I comunisti amministrati dalle sinistre, di fronte a fenomeni di degrado del tessuto sociale e urbanistico hanno rappresentato un momento riformatore che ha consentito di risanare e indicare un tipo di sviluppo diverso e più democratico. Di fronte ad un governo regionale pentapartito che ha provocato situazioni di vero e proprio marasma economico,

occupazionale e sociale il PCI ha posto la esigenza di una nuova maggioranza e una nuova giunta alla guida della Regione». «Rafforzando la necessità e l'urgenza di un'alternativa democratica e dopo aver ricordato l'emergere prepotente di nuovi soggetti, quali le donne e i giovani, Cervi è passato ad analizzare le trasformazioni in atto a livello economico e produttivo, nella società civile (con l'inquietante fenomeno della droga) e tra le forze politiche. Già nella conferenza programmatica di Frascati furono annunciati i dati allarmanti dell'occupazione nell'industria e in agricoltura: 83 le aziende in crisi, 429 i lavoratori in cassa integrazione, 28.824 gli iscritti al collocamento, per la maggior parte donne e giovani. Siamo i primi — ha proseguito Cervi — ad avere disegni e contraddizioni derivanti dall'emergere di nuove professionalità e competenze, la necessità di fronteggiare nuove sfide in ogni cam-

po, denunciano i problemi complessi e drammatici legati alla vita e alla sicurezza di grandi concentrazioni urbane, al degrado ambientale e del territorio, del bisogno di case e di servizi, perciò pensiamo ad una grande opera di razionalizzazione e risanamento che tenda a tradurre territorialmente i contenuti e i caratteri di una moderna società organizzata. Gli assi portanti su cui muoversi sono allora: da un lato il rilancio dello sviluppo attraverso la programmazione, dall'altro la riforma della finanza locale e del sistema delle autonomie regionali, la riforma dell'assetto amministrativo dello Stato. Nuovo rilievo assume anche la questione della Provincia come ente intermedio con compiti di programmazione, coordinamento e raccordo tra i Comuni e la Regione. Tenendo conto in particolare dell'attuale situazione sociale del territorio della nuova Federazione, dovute a un incremento demografico, è importante proprio dai comunisti dei Castelli,

richieste e interessi, Cervi ha detto che la grande questione decisiva per i comunisti è quella di attrezzare e rafforzare il partito al fine di rinsaldare il suo insediamento politico e sociale attraverso un più esteso e incisivo rapporto con la realtà e con nuove alleanze. Nell'83 è raggiunto l'obiettivo del 97,4% degli iscritti: questa deve essere l'occasione per raggiungere il 100% e superare di 10.000 compagni. Per questo il segretario ha invitato i comunisti ad uno sforzo eccezionale nel tesseraio e nel reclutamento con l'impegno di innalzare sempre più la democrazia interna attraverso il libito e leale confronto di idee e posizioni. La Federazione da parte sua dovrà curare strumenti e forme di collegamento reciproco con tutte le sezioni per una vita politica più ricca e proficua.

Infine Cervi ha concluso affermando che il problema dei comunisti è quello di tenere alta la guardia e di non abbassare mai la guardia, di non perdere mai di vista il problema della democrazia interna e della partecipazione di tutti i compagni futuri dirigenti. «Occorre sempre maggiore peso e forza in linea con le tradizioni storiche di prestigio e di contributo comunitario proprio dai comunisti dei Castelli.

Alcuni quotidiani romani, illustrando il bilancio preventivo della Regione per il 1984, hanno risalito ad una dichiarazione di Gallenzi che prevede un investimento di 100 milioni (in tre anni) per la ristrutturazione della rete ospedaliera pubblica che ha bisogno di essere dotata di moderne tecnologie e più spazi, perché gli ospedali pubblici siano messi in grado di competere con le cliniche private». Replica Luigi Cancrini, consigliere regionale del PCI, ricordando a Gallenzi che «i soldi di cui parla, già promessi e non trovati nell'83, sono appena sufficienti a mantenere aperti alcuni servizi essenziali rispettando le ingiunzioni dei pretori. Inoltre l'assessore Gigli sostiene che la Regione non potrà evitare un deficit di 500 miliardi sul fondo sanitario dell'84. Affermazioni come quella di Gallenzi — dice ancora Cancrini — dimostrano una disastrosa incappata di governo della situazione sanitaria della regione; un elemento finora troppo poco valutato anche da parte della magistratura che dovrà arrivare a chiedersi, un giorno o l'altro, chi e che rende impossibile, nei fatti, il ripristino di condizioni accettabili nelle strutture sanitarie di Roma e del Lazio».

Alcuni quotidiani romani, illustrando il bilancio preventivo della Regione per il 1984, hanno risalito ad una dichiarazione di Gallenzi che prevede un investimento di 100 milioni (in tre anni) per la ristrutturazione della rete ospedaliera pubblica che ha bisogno di essere dotata di moderne tecnologie e più spazi, perché gli ospedali pubblici siano messi in grado di competere con le cliniche private». Replica Luigi Cancrini, consigliere regionale del PCI, ricordando a Gallenzi che «i soldi di cui parla, già promessi e non trovati nell'83, sono appena sufficienti a mantenere aperti alcuni servizi essenziali rispettando le ingiunzioni dei pretori. Inoltre l'assessore Gigli sostiene che la Regione non potrà evitare un deficit di 500 miliardi sul fondo sanitario dell'84. Affermazioni come quella di Gallenzi — dice ancora Cancrini — dimostrano una disastrosa incappata di governo della situazione sanitaria della regione; un elemento finora troppo poco valutato anche da parte della magistratura che dovrà arrivare a chiedersi, un giorno o l'altro, chi e che rende impossibile, nei fatti, il ripristino di condizioni accettabili nelle strutture sanitarie di Roma e del Lazio».

Alcuni quotidiani romani, illustrando il bilancio preventivo della Regione per il 1984, hanno risalito ad una dichiarazione di Gallenzi che prevede un investimento di 100 milioni (in tre anni) per la ristrutturazione della rete ospedaliera pubblica che ha bisogno di essere dotata di moderne tecnologie e più spazi, perché gli ospedali pubblici siano messi in grado di competere con le cliniche private». Replica Luigi Cancrini, consigliere regionale del PCI, ricordando a Gallenzi che «i soldi di cui parla, già promessi e non trovati nell'83, sono appena sufficienti a mantenere aperti alcuni servizi essenziali rispettando le ingiunzioni dei pretori. Inoltre l'assessore Gigli sostiene che la Regione non potrà evitare un deficit di 500 miliardi sul fondo sanitario dell'84. Affermazioni come quella di Gallenzi — dice ancora Cancrini — dimostrano una disastrosa incappata di governo della situazione sanitaria della regione; un elemento finora troppo poco valutato anche da parte della magistratura che dovrà arrivare a chiedersi, un giorno o l'altro, chi e che rende impossibile, nei fatti, il ripristino di condizioni accettabili nelle strutture sanitarie di Roma e del Lazio».

Incontro su pace e missili con Ingrao a filosofia

Chi deciderà se e quando far scioppiare la guerra e sottoporre il nostro popolo all'occupazione nucleare? Queste sono e micidiali armi installate sul nostro territorio possono essere controllate dai rappresentanti del nostro popolo, o questi ne sono gli esecutori, paradosso che le donne sentono di nuovo il bisogno di discutere.

«Questa esigenza è stata avvertita con chiarezza da tutte coloro che hanno partecipato all'assemblea delle donne comuniste romane. Sono stati martedì e mercoledì scorsi — due pomeriggi di intenso dibattito — i giorni di confronto. Anche chi è arrivato all'assemblea con qualche preconcetto, temendo il solito frastuono, «Imbraghiato», modo di essere soggetto politico, è venuto con un discorso serio e convincente. È stato piacevolmente sorpreso dalla ricchezza e dalla spontaneità delle tante voci che si sono pronunciate. Ha fatto la relazione Roberta Pintor, responsabile femminile della federazione, le conclusioni le ha tenute Lalla Trupia, responsabile femminile nazionale. Cosa è venuto fuori? È venuto fuori un impegno: il movimento per la pace è stato discusso ieri in un'assemblea organizzata dal Comitato romano per la pace alla facoltà di filosofia dell'Università di Roma. Il soggetto politico presente, accanto ad alcuni docenti e ai due relatori, gli onorevoli Pietro Ingrao e Giovanni Ferrara. «Vedo con angoscia — ha detto Ingrao — che la gente che non ha consapevolezza della catastrofe possibile. C'è rimozione, terrore, e questo provoca un diffuso senso di impotenza».

L'assemblea romana delle donne comuniste Così vogliamo stare e fare politica dentro il PCI

Le VII conferenza nazionale delle donne comuniste arriva a sette anni di distanza da quella precedente, in un momento di profonde difficoltà economiche e di grosse contraddizioni sociali. In questi anni, che ci separano dalle assise di Milano, la realtà femminile è profondamente mutata. Non c'è dubbio che una «cultura delle donne» è penetrata a fondo dappertutto, che grosse conquiste sul piano legislativo sono state ottenute. Tuttavia le cause per le donne oggi non sono più facili di ieri. Lo scarto tra la «coscienza» e «la realtà» si è accentuato, il disagio è diventato reale, concreto, diffuso, forse per questo, paradossalmente, le donne sentono di nuovo il bisogno di discutere.

«Questa esigenza è stata avvertita con chiarezza da tutte coloro che hanno partecipato all'assemblea delle donne comuniste romane. Sono stati martedì e mercoledì scorsi — due pomeriggi di intenso dibattito — i giorni di confronto. Anche chi è arrivato all'assemblea con qualche preconcetto, temendo il solito frastuono, «Imbraghiato», modo di essere soggetto politico, è venuto con un discorso serio e convincente. È stato piacevolmente sorpreso dalla ricchezza e dalla spontaneità delle tante voci che si sono pronunciate. Ha fatto la relazione Roberta Pintor, responsabile femminile della federazione, le conclusioni le ha tenute Lalla Trupia, responsabile femminile nazionale. Cosa è venuto fuori? È venuto fuori un impegno: il movimento per la pace è stato discusso ieri in un'assemblea organizzata dal Comitato romano per la pace alla facoltà di filosofia dell'Università di Roma. Il soggetto politico presente, accanto ad alcuni docenti e ai due relatori, gli onorevoli Pietro Ingrao e Giovanni Ferrara. «Vedo con angoscia — ha detto Ingrao — che la gente che non ha consapevolezza della catastrofe possibile. C'è rimozione, terrore, e questo provoca un diffuso senso di impotenza».

Morto il bimbo caduto dal quarto piano della scuola

Il bimbo non ce l'hanno fatto. Gianluca Francischini, il bimbo di tre anni caduto dal quarto piano della scuola mercoledì pomeriggio è morto all'ospedale San Giovanni. Le sue condizioni erano apparse molto gravi: trauma cranico con coma, traumi toracici con lesioni che rendevano difficile la respirazione, trauma addominale. Per qualche ora, però, i sanitari avevano sperato nel personale.

Secondo la polizia non ci sono responsabilità dirette per il tragico incidente. Il maestro Mario Rotolo era sulla porta dell'aula quando il piccolo Gianluca è volato giù dal quarto piano della classe, la quarta C dell'Istituto Giuseppe Verdi di Tuscolano. Tra da poco finita la proiezione di un documentario in un'aula vicina. I bambini, guidati dall'insegnante, stavano parlando dei loro posti. Sembra che Gianluca sia salito su un banco, qualcuno lo avrebbe spinto involontariamente.

Presentate le iniziative in cantiere per l'84

Il presidente della giunta provinciale Lovari ha illustrato ieri il programma per l'84. Ecco una breve sintesi dei progetti divisi per argomenti.

Agricoltura: Realizzazione di strutture produttive sovramunicipali e di grandi impianti di trasformazione dei prodotti, in particolare oleari.

Industria, artigianato, commercio: Alle iniziative promozionali saranno affiancati il progetto travertino e quello per l'inserimento dei giovani nell'artigianato.

Patrimonio, demanio e provveditorato: Saranno investiti 18 miliardi nel settore scolastico.

Personale: Si sperimenterà la possibilità di un nuovo orario elastico; nuovo regolamento dei concorsi; ristrutturazione e formazione del personale.

Programmazione: Proseguirà l'indagine avviata nell'83 che permetterà di analizzare gli spostamenti all'interno della provincia e le motivazioni che li producono.

Protezione civile: L'obiettivo è quello di inserire la protezione civile tra le materie scolastiche.

Scuola e cultura: Saranno realizzati 46 centri culturali in altrettanti comuni. Un convegno internazionale sulla pace.

Sanità e ambiente: Progetti da inserire nel piano regionale sullo smaltimento dei rifiuti solidi, il risanamento delle acque, l'impatto ambientale.

Servizi sociali: Progetto pilota per una comunità anziani a Imperato, ricerca sugli handicap e piano sulle tossicodipendenze.

Sport, turismo e tempo libero: Saranno completati nuovi impianti sportivi e creati nuovi parchi, oasi e riserve.

Viabilità, trasporti e assetto del territorio: Ricostruzione, ammodernamento e sistemazione della rete stradale provinciale.

Primi restauri Dieci miliardi per la Galleria Borghese

Galleria Borghese pericolante: non si sa quanto tempo sarà necessario per restaurarla, ma si sa che, solo per i lavori urgenti, ci vorranno dieci miliardi. Bisognerà solidificare tutte le volte, le strutture portanti dei cunicoli sotterranei, così come hanno suggerito i vigili del fuoco dopo un'accurata ispezione all'edificio. È stato deciso di affidare la galleria potrà essere riaperta al pubblico in tempi brevi. Anche perché, insieme ai lavori di solidificazione della struttura, saranno effettuati interventi di restauro negli interni. Si prevedono, tra l'altro, l'installazione di un impianto elettrico di sicurezza adeguato alle nuove norme. Dovrebbe costare cinque miliardi. «Il ministro dell'Interno, l'ingegnere Di Geso è intenzionato ad intervenire immediatamente, ma dobbiamo vedere che consistenza hanno i fondi a disposizione».

Al S. Giovanni Morto il bimbo caduto dal quarto piano della scuola

Il bimbo non ce l'hanno fatto. Gianluca Francischini, il bimbo di tre anni caduto dal quarto piano della scuola mercoledì pomeriggio è morto all'ospedale San Giovanni. Le sue condizioni erano apparse molto gravi: trauma cranico con coma, traumi toracici con lesioni che rendevano difficile la respirazione, trauma addominale. Per qualche ora, però, i sanitari avevano sperato nel personale.

Secondo la polizia non ci sono responsabilità dirette per il tragico incidente. Il maestro Mario Rotolo era sulla porta dell'aula quando il piccolo Gianluca è volato giù dal quarto piano della classe, la quarta C dell'Istituto Giuseppe Verdi di Tuscolano. Tra da poco finita la proiezione di un documentario in un'aula vicina. I bambini, guidati dall'insegnante, stavano parlando dei loro posti. Sembra che Gianluca sia salito su un banco, qualcuno lo avrebbe spinto involontariamente.

Undici progetti per vivere meglio in provincia

Il presidente della giunta provinciale Lovari ha illustrato ieri il programma per l'84. Ecco una breve sintesi dei progetti divisi per argomenti.

Agricoltura: Realizzazione di strutture produttive sovramunicipali e di grandi impianti di trasformazione dei prodotti, in particolare oleari.

Industria, artigianato, commercio: Alle iniziative promozionali saranno affiancati il progetto travertino e quello per l'inserimento dei giovani nell'artigianato.

Patrimonio, demanio e provveditorato: Saranno investiti 18 miliardi nel settore scolastico.

Personale: Si sperimenterà la possibilità di un nuovo orario elastico; nuovo regolamento dei concorsi; ristrutturazione e formazione del personale.

Programmazione: Proseguirà l'indagine avviata nell'83 che permetterà di analizzare gli spostamenti all'interno della provincia e le motivazioni che li producono.

Protezione civile: L'obiettivo è quello di inserire la protezione civile tra le materie scolastiche.

Scuola e cultura: Saranno realizzati 46 centri culturali in altrettanti comuni. Un convegno internazionale sulla pace.

Sanità e ambiente: Progetti da inserire nel piano regionale sullo smaltimento dei rifiuti solidi, il risanamento delle acque, l'impatto ambientale.

Servizi sociali: Progetto pilota per una comunità anziani a Imperato, ricerca sugli handicap e piano sulle tossicodipendenze.

Sport, turismo e tempo libero: Saranno completati nuovi impianti sportivi e creati nuovi parchi, oasi e riserve.

Viabilità, trasporti e assetto del territorio: Ricostruzione, ammodernamento e sistemazione della rete stradale provinciale.

Con la Regione Polemica di Cancrini sul bilancio della sanità

Alcuni quotidiani romani, illustrando il bilancio preventivo della Regione per il 1984, hanno risalito ad una dichiarazione di Gallenzi che prevede un investimento di 100 milioni (in tre anni) per la ristrutturazione della rete ospedaliera pubblica che ha bisogno di essere dotata di moderne tecnologie e più spazi, perché gli ospedali pubblici siano messi in grado di competere con le cliniche private». Replica Luigi Cancrini, consigliere regionale del PCI, ricordando a Gallenzi che «i soldi di cui parla, già promessi e non trovati nell'83, sono appena sufficienti a mantenere aperti alcuni servizi essenziali rispettando le ingiunzioni dei pretori. Inoltre l'assessore Gigli sostiene che la Regione non potrà evitare un deficit di 500 miliardi sul fondo sanitario dell'84. Affermazioni come quella di Gallenzi — dice ancora Cancrini — dimostrano una disastrosa incappata di governo della situazione sanitaria della regione; un elemento finora troppo poco valutato anche da parte della magistratura che dovrà arrivare a chiedersi, un giorno o l'altro, chi e che rende impossibile, nei fatti, il ripristino di condizioni accettabili nelle strutture sanitarie di Roma e del Lazio».

Il partito
 Roma
 DIPARTIMENTO PROBLEMI SOCIALI: venerdì 24 alle 16 riunione sulle tossicodipendenze allargata a responsabilità sanitarie dei compagni del CdG delle USL, ai consiglieri delle commissioni sanitarie delle circoscrizioni, Comune, Provincia, Regione (Labucci, Colombini, Prisco); alle 19.30 riunione sulla 180 allargata ai responsabili sanità delle Zone, ai compagni del CdG delle USL, ai consiglieri delle commissioni sanitarie delle circoscrizioni, Comune, Provincia, Regione (Colombini, Prisco).
 ZONE: alle 17 riunione su igiene, sicurezza, prevenzione negli ambienti di lavoro (Ciani, Iavocci).
 SEZIONE CULTURALE: in federazione alle 17.30 gruppo responsabili sport (Tasciotti); ALBERONE alle 18 assemblea sul costo del lavoro (E. Giovanni, M. Birardi, M. D'Alessandro).
 CONGRESSI - Inizio oggi i congressi di: N. GORDIANI (Meta); M. CIANCA (Montino); TORRESPACCATA (Bagnoli); P.S. GIOVANNI (Scheda); CAMPITELLI (Bartella); ITALIA (Fusco); QUADRARO (Fregoso); TORPIGNATTARA (Fronho); RAI-TV (Vetroni); BALDUINA (Magna); TORREVECHIA (Colombini); PONTI MILVIO (V. Gannotti); CASAL MORENA (Viale); S. LORENZIO (Pechetti); SALARIO MOMENTANO (Danotti). Continuano i congressi di: CINECITTÀ (Leon); EUR-SPINACETO (Moresi); OSTIA (Savagnò). Si chiudono quelli di: BORGHESI PRATI, USL RM-17 (Mucco); QUARTIERE CAMPO MARZO, TAXI-SUD (Rossini).